I CONTI DEL GOVERNO

Oggi Mastella incontra i sindacati sul pacchetto lavoro. Sanità, previdenza e fisco dovranno invece aspettare la finanziaria

# Agli evasori un doppio regalo

**Stasera il consiglio dei ministri vara il primo atto della manovra '94: il condono fiscale e la sanatoria degli abusi edilizi**

ALESSANDRA BARBERIS
ROMA

SILVIO BERLUSCONI ha convocato un consiglio dei ministri per oggi alle 18,30, e subito i maligni hanno fatto notare la coincidenza con la partita partita dell'Italia contro la Bulgaria: il presidente del consiglio nutrirebbe la segreta speranza di un risultato positivo, capace di illuminare di gloria riflessa anche le decisioni dell'esecutivo. In effetti il governo ne ha bisogno: quella che gioca oggi è la prima partita di un certo peso sul versante economico. Lo stesso presidente del consiglio ha parlato di un provvedimento economico importante, di «arte varia», all'ordine del giorno del consiglio di oggi. E i ministri economici si sono trovati ieri per una riunione preliminare.

Malgrado le promesse di una politica economica assolutamente innovativa, il provvedimento ha un nome già sentito molte volte: condono. Mentre appare certo l'avvio di un condono edilizio, ieri sera si è diffusa anche la voce – pare, fondata – su un doppio condono: edilizio e fiscale. Il condono per gli abusivismi potrebbe essere accompagnato oggi da un altro condono sul contenzioso fiscale: ma questo secondo provvedimento più facilmente sarà inserito nella finanziaria '94. Quello edilizio invece è una creatura voluta fin dall'inizio dal ministro dei lavori pubblici Roberto Radice, che avrebbe già un decreto pronto nel cassetto. Ieri il ministro ha spiegato quale sarebbe il criterio di ammissibilità: Radice considera «atti di necessità», e cioè illeciti sanabili, gli abusi realizzati in assenza di un «piano regolatore»: poiché in Italia i piani regolatori sono quasi una rarità, c'è da supporre che si tratterà ancora una volta di un condono «tombale». Il gettito di questo provvedimento non certo originale (secondo le statistiche in Italia è stato sfornato un condono ogni nove mesi) dovrebbe essere di 5.000 miliardi nel '94. Il gemello fiscale potrebbe invece dare entrate per 5.000 miliardi nel '94 e per 9.000 miliardi nel '95.

Sul resto della manovra economica (previdenza, sanità, trasferimenti agli enti locali, difesa) si inseguono le voci, ma il consiglio dei ministri di oggi non dovrebbe affrontare il corpo della materia, che finirà invece nella finanziaria '94 anticipata, da varare entro luglio. Sul tavolo di palazzo Chigi arriverà invece il decreto di programmazione economica e finanziaria (che deve essere presentato entro il 20 luglio al parlamento). Sul fronte fiscale Berlusconi continua a predicare che non ci saranno «tasse e tassette», respinge al mittente lo schema di manovra basato sull'aumento di benzina e sigarette messo a punto dalla ragioneria dello stato, e assicura che il governo varerà misure meditate per recuperare 15mila miliardi quest'anno e 30mila l'anno prossimo, gli «sgraditi omaggi» dei governi precedenti. Di certo c'è una contrazione della spesa pubblica, che secondo il presidente del consiglio, per la pirma volta nel dopoguerra, nel '95 crescerà di un punto percentuale in meno rispetto al prodotto interno lordo. Fa da controcanto a Berlusconi il ministro delle finanze Tremonti, che confessa di non poter promettere una riduzione della pressione fiscale, ma semmai dell'«oppressione fiscale», cioè di quello sconforto da cui vengono colti i cittadini al momento di affrontare il fisco. Dovranno invece aspettare ancora i provvedimenti sul lavoro, quelli che il governo ha preferito rimandare per evitare uno scontro radicale con i sindacati. Oggi il ministro Mastella incontra le organizzazioni sindacali per presentare quello che per lui è un pacchetto definitivo di proposte: lavoro interinale, part time, salario di ingresso, contratti a termine.



I ministri finanziari Lamberto Dini e Giulio Tremonti *foto Angelo Palma/effigie*

## Pensioni, la stangata alla fine di luglio

**Per ora non si discute, nel governo, del pacchetto di riforma delle pensioni. O almeno questo assicurano fonti del ministero del lavoro: Clemente Mastella sta aspettando infatti i risultati del lavoro della Commissione istituita per studiare il riordino del sistema previdenziale. Ma appaiono già certi due provvedimenti: lo slittamento dello scatto di scala mobile per i pensionati da novembre a gennaio '95, e il più rapido innalzamento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni. Contro quello che si preannuncia come un blitz estivo, i sindacati dei pensionati minacciano un contro-blitz, altrettanto «estivo»: se il governo interviene sulla scala mobile, ha detto ieri il segretario generale dello Spi-Cgil Minelli, potremmo giungere fino al blocco delle autostrade. In pieno esodo vacanziero.**

AEREI

## Trattativa lampo all'Alitalia

SILVIA BARIGAZZI
ROMA

È ripresa ieri mattina la trattativa Alitalia, dopo che lunedì in tarda serata la compagnia ha deciso la sospensione dell'applicazione unilaterale del piano, interrompendo l'imbarco di equipaggi ridotti iniziato lo scorso sabato. L'orientamento che usciva ieri sera da parte della compagnia e dei sindacati era quello di arrivare il più presto possibile – stanotte o oggi al più tardi – ad un accordo di massima. Il punto forte della contrattazione sul piano di ristrutturazione riguarda sempre il destino degli assistenti di volo. L'azienda inizialmente aveva proposto un pacchetto di tagli da 168 miliardi, mentre i sindacati puntavano a un pacchetto valutato in 90-96 miliardi di risparmi. Trovata l'intesa su questo punto, si può passare alla definizione del quadro complessivo.

Sul tavolo, fra le altre cose, c'è anche il destino del personale di terra, per cui l'azienda ha chiesto circa 4.000 tagli entro il '96 (sono state elevate a 1.200 le richieste di pre-pensionamento) e la fusione tra Alitalia e Ati. I sindacati fanno presente che è sempre prevista la norma della dissolvenza: qualora la ristrutturazione non venga equamente distribuita tra i vari addetti (assistenti di volo, personale di terra e piloti) la trattativa si rompe.

Mentre l'amministratore delegato dell'Alitalia in mattinata aveva annunciato di aver trovato con i sindacati «ampie aree di convergenza» e ieri pomeriggio era impegnato direttamente in trattativa per concludere l'accordo, il presidente dei senatori di Alleanza nazionale, Giulio Maceratini, poneva «urgentemente il problema della dirigenza ai vertici dell'Alitalia», in un gioco di sponda con il ministro dei trasporti Publio Fiori, che negli scorsi giorni aveva esplicitamente sfiduciato il management della compagnia di bandiera.

Sull'esito degli accordi aleggia la questione Sulta, il sindacato extraconfederale degli assistenti di volo escluso dal tavolo delle trattative, che la scorsa settimana aveva indetto uno sciopero che ha avuto un inatteso e grosso successo. Schisano ieri ha affermato che la formazione extraconfederale verrà sentita a parte, in consultazioni parallele. Ma il sindacato ha insistito per essere ammesso al tavolo. Dopo l'incontro di lunedì con Fiori, ha scritto due lettere, chiedendo l'intervento del ministro del lavoro Clemente Mastella e del ministro del tesoro Lamberto Dini, in quanto azionista Iri. L'azienda continua a non convocare il Sulta, non essendo firmataria dell'ultimo accordo. Apre invece ancora una volta il segretario della Filt-Cgil Brutti, mentre Borghetta (Rifondazione comunista), vice-presidente della commissione trasporti della Camera afferma che «il Sulta deve partecipare alle trattative». Il sindacato che con gli sciperi del 5 e 6 luglio scorso ha mandato in crisi politica la trattativa si riserva di decidere sull'accordo. Se non viene accettato, scattano gli scioperi del 21 e 22 luglio: il primo giorno si fermeranno solo gli assistenti, il secondo anche il personale di terra e dal 21 al 24 gli addetti alla manutenzione dei servizi radar.